

La politica ha bisogno dell'etica?

Di Giovanni Angelo Lodigiani

Le procedure elettorali rappresentano le condizioni necessarie e sufficienti affinché si possa parlare di democrazia rappresentativa.

Nelle diverse teorie democratiche competitive, sono determinanti il tipo di interazioni prevalenti nel sistema partitico, le strategie dei partiti e la loro capacità di canalizzare il consenso degli elettori.

FRAMMENTAZIONE, POLARIZZAZIONE, COMPETIZIONE

Le attuali trasformazioni socio-economiche e culturali hanno prodotto un crescente nervosismo, il quale si riverbera come frammentazione partitica recante in sé un aumento dell'astensionismo e un maggior distacco degli elettori dalla politica partitica. Tale disequilibrio strutturale ha provocato scissioni e fusioni tra partiti e instabilità nelle alleanze. In questa situazione, definibile come polarizzazione politica estrema, l'opinione altrui sembra irricevibile.

LE ORIGINI SCIENTIFICHE DELLA POLITICA

Recuperiamo le fila del passato. La trattatistica politica dei secoli XV e XVI aveva mal interpretato la «scoperta» di Niccolò Machiavelli, di un'azione politica assolutamente autonoma e distinta dalla morale. In realtà Machiavelli, più che porre un distacco tra morale e politica, aveva piuttosto inteso indagare i rapporti esistenti tra le due distinte, e non separabili, attività umane.

È possibile, umanamente, definire politica, nel senso nobile del termine, un'azione che oblia l'etica? Come può essere garantito un approccio umano integrale da parte di una politica che dimentica l'intrinsecità etica della sua azione?

RICONOSCIMENTO DELL'EVIDENZA E AZIONE AUTENTICAMENTE POLITICA

La domanda sul senso etico dell'attività politica chiede di porsi la domanda sul come o con quale animo essere presenti nell'arena politica; una domanda che, nelle situazioni di estrema polarizzazione e frammentazione, è pertinente alla ricerca di soluzioni, non tanto perché la modalità della presenza sostituisca l'adeguata competenza, quanto piuttosto perché essa fonda il rapporto reciproco costitutivo della convivenza civile: essa riguarda l'umanità delle persone coinvolte, qualifica e orienta la strutturazione delle relazioni e la vita in relazioni strutturate.

«I fatti non esistono, esistono solo interpretazioni», scriveva Friedrich Nietzsche nella Volontà di potenza (§ 481), con una certa dose di spirito polemico, per evidenziare come il nostro giudizio sugli avvenimenti in genere, e quelli politici in specie, sia filtrato attraverso i nostri valori.

Occorre innanzitutto riflettere sulla relazione tra moralità e socialità per accedere a un'azione autenticamente politica, ricordando appunto che l'esperienza morale è costitutivamente relazionale. Muoversi in un ambito sociale dove l'altro non è sostanzialmente riconosciuto, dove non si ricerca l'onestà, nel senso etimologico proprio e profondo, significa introdurre in esso dinamiche di rottura delle relazioni.

CHE FARE?

Giovanni Sartori, politologo italiano di fama internazionale, nel suo Teoria dei partiti e caso italiano del 1982, a proposito di polarizzazione-frammentazione così scriveva:

«Destra e sinistra sono, di volta in volta, sintesi di atteggiamenti. Per esempio è facile documentare che "sinistra" si associa oggi a eguaglianza (maggiore eguaglianza), cambiamento (riforme), irreligiosità (laicità), [...] "destra" si associa, invece, con gli atteggiamenti opposti» (p. 256).

Interrogarsi sulla moralità delle sintesi dei nostri atteggiamenti quotidiani è un buon inizio per ricercare azioni autenticamente politiche, nelle quali è in gioco la ricerca del bene comune oggettivo, secondo la misura del concretamente possibile.

PREGHIERA (R. Laurito)

Signore Gesù, fra poco un terribile vento di odio, di cattiveria, di violenza si scatterà su di te per toglierti di mezzo.

Tu non fai nulla per sottrarti a questo passaggio doloroso, ma sai che i tuoi apostoli verranno colti di sorpresa e rimarranno disorientati, incapaci di comprendere gli eventi.

Per questo tu li inviti a leggere quanto sta per accaderti.

Sei tu, Gesù, questo seme buono, deposto nel grembo della terra, che viene fatto sprofondare nel buio di un sepolcro

perché non dia più fastidio e resti bloccato una volta per tutte.

Sei tu, Gesù, questo chicco di grano che accetta di marcire, di morire, e sembra sconfitto, annientato, ma darà vita ad un frutto abbondante.

Tu chiedi ad ogni discepolo di percorrere lo stesso cammino: di perdere la propria vita per te, di servirti con tutte le forze, di spendere ogni energia per il Vangelo

senza temere l'apparente fallimento, certo che tu non abbandonerai chi ti ha affidato la sua esistenza.

Gesù, donaci di affrontare la notte della prova, dell'abbandono, della croce, senza paura alcuna, sicuri di ricevere una pienezza sorprendente.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 12

21 MARZO 2021

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

'Moro perché non moro!' (S. Teresa d'Avila)



«È VENUTA L'ORA CHE IL FIGLIO DELL'UOMO SIA GLORIFICATO». Gv 12,23

La voce del Padre dall'alto scende come cascata di luce sull'uomo della Passione, l'uomo dei Dolori, il Martire dei martiri, l'Agnello innocente sgozzato a causa del male presente nel mondo. La voce annuncia la gloria che interverrà ancora come già in passato ha riempito di splendore la carne fragile e malconca del Figlio di Dio. Calpestato e triturato come il chicco di grano nella macchina che lo polverizzerà, fino a renderlo farina. Poi la farina, mescolata con acqua, arricchita del lievito e messa a fuoco lento nella fornace della Pasqua diventerà Pane, Eucaristia, Sacrificio di Lode, Benedizione, Redenzione.

Gesù è il seme della Vita nuova, è la Vita stessa, il Verbo che si è “rimpicciolito” (S. Bernardo di Chiaravalle) per “ingigantire” noi, poveri nani, a dignità di figli e figlie del Padre, per “innestarci” nella vita della Trinità e farci passare dalla condizione cadaverica di uomini e donne autocentrati alla libertà della comunione e all'estasi della gioia pentecostale. Sì! Anche se celebriamo la Quinta Domenica di Quaresima, il brano di Giovanni sul chicco di frumento è una estensione grande di Parola carica di speranza che ri-parte dalle Ceneri e arriva fino al Dono dello Spirito nel giorno di Pentecoste.

Gesù morendo risorge; non solo. Gesù morendo diventa datore dello Spirito di vita. È stelo di una spiga che renderà nuovamente fertile il terreno stepposo dell'umanità decaduta con il peccato. “Dove passa Lui tutto si trasforma”, cantavo da piccolo con l'Acr diocesana ai campi e ai meeting. “dove Lui c'è torna la Vita, fiorisce il deserto” (Dove tu sei, Gen Rosso).

Coraggio, compagni e compagne di fede! Fratelli e sorelle! Se anche noi “la buttiamo via dalle nostre mani questa vita” (Alex Zanotelli, comboniano) come semente, la ritroveremo più gaudente e viva! Gesù stesso ricorda severamente che “chi possiede, salva, guarda, difende, trattiene ... va incontro all'estinzione”, mentre solo chi “dona, perde, lancia, rischia” vive per sempre. Con le parole di Teresa la Grande diciamo: “Moro perché non moro! Vivo perché non vivo”, quasi a dire “mentre vivo, non vivo a pieno perché ho sete di infinito; ma quando finalmente come pane mi lascio mangiare e mi dono fino a morire, sto ri-nascendo, sto ri-sorgendo”.

Buona Domenica!
don Domenico Savio

La Solenne Esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore)
prevista per i gg. 22-23-24 marzo
si terrà nei giorni 2-3-4 giugno

Vaccini: la nuova esitazione, il medesimo dovere

di Salvino Leone

Onestamente mi piacerebbe potermi occupare anche d'altro, ma purtroppo l'attualità ci spinge sempre a tornare su temi che non possono lasciare indifferenti o senza un commento di natura etica.

Avevamo già affrontato su questa rubrica il problema dei no vax e quello della vaccine hesitancy, l'esitazione vaccinale. Adesso col «pasticciccio» dell'AstraZeneca se ne presenta uno nuovo, anche se in fondo è una variante del precedente.

Già si partiva maluccio, con un vaccino presentato come meno efficace e maggiormente gravato di eventi avversi (soprattutto febbre e dolori muscolari), una sorta di «vaccino di serie B». Nonostante queste remore, e dato che la sua immissione consentiva di vaccinare ampi strati della popolazione, come i docenti, queste perplessità pur se presenti sono state accantonate, anche perché corroborate dal fatto che in molti (al di là del loro computo statistico) non avevano avuto febbre o altri eventi avversi maggiori, la copertura vaccinale era superiore al previsto, ecc. Poi è scoppiato «il caso»: alcune morti «sospette» dopo la somministrazione del vaccino, il momentaneo ritiro dal commercio in alcune nazioni, la sospensione cautelativa di un lotto in Italia da parte dell'AIFA.

E qui si è aperta la campagna denigratoria mediatica, che ha portato circa 6.000 persone (ma forse di più) a disdire la prenotazione della vaccinazione.

Come stanno le cose? Era bello quel tempo in cui, dopo una partita della nazionale di calcio, diventavamo tutti commissari tecnici. Adesso siamo tutti virologi, infettivologi, epidemiologi ecc.

I CRITERI DELLA SORVEGLIANZA FARMACOLOGICA

– La sospensione cautelativa dell'uso di un farmaco o di un suo lotto costituisce una normale prassi di sorveglianza farmacologica, di cui il più delle volte il cittadino sa ben poco, tranne il fatto che, andando ad acquistarlo, il farmacista gli dice che per ora non si trova neanche nei depositi. Il paziente se ne torna a casa senza panico né ulteriori paure.

È stato così alcuni anni fa per un lotto di anestetici usati per l'analgesia peridurale (che le gestanti hanno continuato a praticare), per un noto antinfiammatorio sospettato di aumentare le epatopatie, che è stato poi regolarmente commercializzato per un antiemorragico endometriale. Chi lo ha saputo? Su quali testate è andata la notizia? E si trattava non certo di farmaci «salvavita» come questi.

– Prima di dire che un dispositivo terapeutico sia responsabile di una patologia o del decesso occorre accertare un nesso di causalità, cioè dimostrare in modo oggettivo che all'origine del decesso vi sia stato proprio quel farmaco.

Attualmente il nesso è solo temporale. Non serve dire che due o tre persone sono morte per lo stesso problema,

perché la casualità o altri fattori concomitanti potrebbero avere giocato un ruolo fondamentale. D'altra parte, come viene detto in una battuta, il farmaco previene il coronavirus, non rende immortali.

– Un certo tasso di mortalità anche nella somministrazione di un farmaco è un evento tragico, soprattutto se colpisce soggetti giovani, ma contemplato anche con la somministrazione più innocua. Nel caso in oggetto l'attuale incidenza di mortalità rientra (anche se è brutto dirlo) «nei limiti della norma».

Qualche virologo dice addirittura che sia sovrapponibile a quella del placebo in uno studio controllato. D'altra parte sappiamo tutti che vi sono incidenti aerei nei quali si muore, ma l'aereo continuiamo a prenderlo soprattutto se abbiamo un serio motivo per farlo.

RESPONSABILITÀ IN GIOCO

E veniamo al punto più critico. Tutta questa vicenda, di cui attualmente non sappiamo gli sviluppi (magari saremo costretti a tornarci in un prossimo post!), porterà a una diminuzione delle vaccinazioni nonostante le esortazioni mediche, sociali e politiche ad avere nel minor tempo possibile il maggior numero di persone vaccinate: unica modalità, insieme ai comportamenti responsabili, per vincere la pandemia.

Ma nel dissuadere da tali prassi di fronte agli eventi sopra ricordati, scattano varie responsabilità:

– In primo luogo quella dei media, che però non sono un'entità astratta, in quanto dietro vi è qualcuno che li gestisce. Perché diffondere queste informazioni? Servono a qualcosa oltre a diffondere il panico e scoraggiare dalla vaccinazione? Possono indurre a qualche importante prassi preventiva? Il cosiddetto «dovere di informazione» ha dei limiti, quantomeno nell'enfasi che si dà alla notizia.

– Ma accanto ai produttori di notizie, cioè i giornalisti, vi sono i divulgatori delle stesse, cioè i tanti diffusori di panico che «viralizzano» le stesse sui social. Perché farlo? Ancora una volta per mettere in guardia e «salvare» la popolazione dai danni vaccinali lasciandoli perciò al rischio di contrarre l'infezione, finire in terapia intensiva e magari morire? Cui prodest?

– Ma poi ci sono, ed è ancora più grave, molti medici che tradiscono la loro professionalità e i loro doveri anche di ordine sociale, offendendo e mortificando quell'encomiabile lavoro di tanti colleghi che giustamente sono stati applauditi dai balconi al tempo del grande lockdown. Molti addirittura sono morti per assistere pazienti affetti dal COVID. Rallentare l'uscita dalla pandemia è irrispettoso anche nei loro confronti.

Vaccinarsi è un dovere, vincendo tutte le comprensibili paure. Tutti noi «non ne possiamo più» di questa pandemia. Abbiamo uno strumento per poterne uscire. Utilizziamolo al meglio.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 21 MARZO V DOMENICA DI QUARESIMA Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33 <i>Crea in me, o Dio, in cuore puro</i>	Le domande che non si rispondono da sé nel nascente non avranno mai risposta. (Franz Kafka)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 - 19,00 Ore 11,00: Battesimo di CASAMASSIMA RAFFAELE Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento Ore 21,00: Compieta e Benedizione
LUNEDÌ 22 MARZO Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 opp. 13,41c-62; Sal 22; Gv 8,1-11 <i>Con te, Signore, non temo alcun male</i>	Ogni tipo di dipendenza è cattiva, non importa se il narcotico è l'alcool o la morfina o l'idealismo. (Carl Gustav Jung)	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: I lunedì dei papà
MARTEDÌ 23 MARZO Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30 <i>Signore, ascolta la mia preghiera</i>	Nessun uomo è contento se tutto ciò che ha viene disdegnato, per quanto poco esso sia. (Samuel Johnson)	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + PAOLO (CAPACCHIONE) ore 19,30: I martedì della famiglia
MERCOLEDÌ 24 MARZO Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42 <i>A te la lode e la gloria nei secoli</i>	Le donne che devono sempre avere l'ultima parola sono il sogno di ogni banditore d'asta. (Chris Howland)	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 25 MARZO ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Solennità Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Il mio dottore mi diede sei mesi di vita ma, quando non potei pagare il conto, me ne diede altri sei. (Walter Matthau)	Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 26 MARZO Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42 <i>Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore</i>	La buona educazione di un uomo è la miglior difesa contro le cattive maniere altrui. (P.Dormer Stanhope Chesterfield)	IVENERDÌ DELLA PIETA' Ore 08,30: S. Messa Ore 09,30: I venerdì delle donne – Catechesi: "Donna, vivi quello che sei!" ore 19,00: Meditazioni laiche. I protagonisti della passione.
SABATO 27 MARZO Ez 37,21-28; Cant. Ger 31; Gv 11,45-56 <i>Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge</i>	Il giovane che non ha mai pianto è un selvaggio, e il vecchio che non ride è un pazzo. (George Santayana)	Ore 08,30: S. Messa Incontri di catechismo on-line per ogni fascia di età ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario (Pasqualicchio)
DOMENICA 28 MARZO DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47 <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i>	Agli esami gli sciocchi fanno spesso domande a cui i saggi non sanno rispondere. (Wilde)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento Ore 21,00: Compieta e Benedizione

I RACCONTI DEL GUFO INCONTRO D'AMORE... .

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Abramo, ormai vecchissimo, era seduto su una stuoia, nella sua tenda di capo tribù, quando vide, sulla pista del deserto, un Angelo, venirgli incontro!

Ma, quando l'Angelo gli si fu avvicinato, Abramo ebbe un sussulto: non era l'Angelo della vita, era l'Angelo della morte...

Appena gli fu di fronte, Abramo si fece coraggio, e gli disse: "Angelo della morte, ho una domanda da farti... lo sono amico di Dio: hai mai visto, un amico, desiderare la morte, dell'amico?"

L'Angelo rispose: "Sono io, a farti una domanda: hai mai visto, un innamorato, rifiutare l'incontro, con la persona amata?"

Allora, Abramo disse: "Angelo della morte, prendimi!"